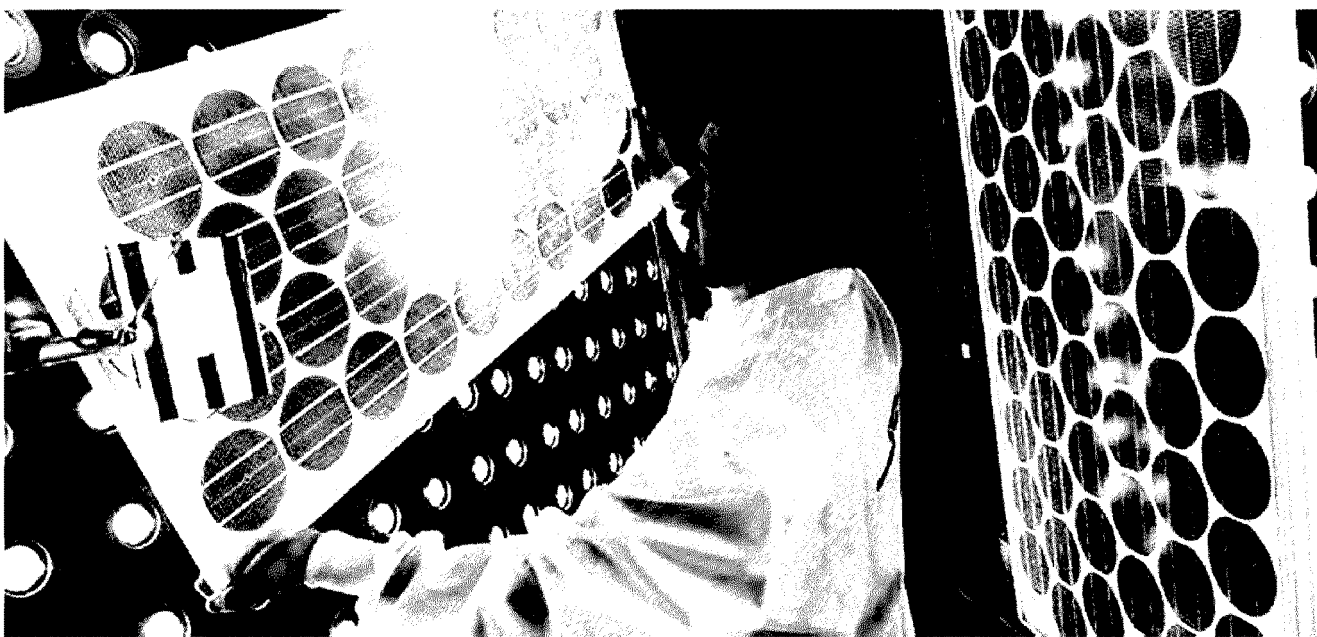


Ricerca, ecco le trenta idee per il Nordest del futuro

Dalle pentole in rame nanotech allo stick che misura la fertilità del suolo fino all'imballaggio che allunga la vita degli alimenti: Cuoia e Mib in campo



Moduli solari. Un ricercatore alle prese con esperimenti su celle fotovoltaiche. Tra i progetti di Trieste Next un concentratore solare ad altissima resa

di Matteo Marian

► VENEZIA

Una prima selezione di trenta tra gli ottanta progetti ricevuti fa già capire che se c'è un settore che non ha minimamente risentito della crisi è quello delle idee. Si va dal sistema che "prevede" imminenti rotture di macchinari industriali al packaging "attivo" in grado di prolungare la vita commerciale degli alimenti confezionati. E ancora dal rilancio delle tradizionali pentole in rame, grazie alle nanotecnologie, al dispositivo portatile per prevenire i colpi di sonno al volante fino ai concentratori solari più efficienti del 39%.

Tutti progetti veneti, che valgono un'azienda o che potrebbero aprire nuove frontiere ad aziende esistenti. Sono la punta dell'iceberg di Nordest Technology Transfer, l'iniziativa di Fondazione Cuoia e **Mib School of Management**, le due business school del Nordest, in collaborazione con Start Cube, Veneto Nanotech e Studio Bonini nell'ambito della pri-

ma edizione di **Trieste Next** - Salone Europeo dell'Innovazione e della Ricerca Scientifica in programma a Trieste dal 28 al 30 settembre.

Certo a Nordest, come altrove, si fa ricerca tra mille ostacoli. Ma il problema principale è il trasferimento tecnologico: far incontrare il prodotto della ricerca con il mondo dell'impresa. «Le innovazioni che abbiamo visto sono esempi eccellenti della vitalità della nostra ricerca» afferma Paolo Gubitta, direttore scientifico area imprenditorialità di Fondazione Cuoia «e dimostrano che i ricercatori "non vivono sulle nuvole" ma hanno i piedi ben saldi a terra». E alla terra ha pensato Andrea Squartini con il suo stick in grado di stimare la fertilità di un suolo senza ricorrere a test di laboratorio. C'è poi chi come Siltea ha messo a punto un film protettivo per superfici come vetrate, ceramiche, lenti ottiche, mosaici e smalti in grado di non alterare le caratteristiche ottiche ed

estetiche e, allo stesso tempo, proteggere l'oggetto. Le potenziali aziende interessate? Produttori di ceramica da rivestimento, di lenti e componenti per ottica così come le aziende che operano nel restauro.

Andrea Bregant, ricercatore dell'Università di Trieste, ha invece progettato un sistema in grado di ottimizzare la produttività degli impianti e i costi di manutenzione visto che attraverso il rilevamento di vibrazioni, temperature e segnali elettrici il suo "Aroma" è in grado di diagnosticare lo stato di salute di macchine rotanti. Tutto ciò, come si intuisce, può permettere una pianificazione della manutenzione prima di arrivare alla rottura.

A progetti molto specifici, anche in campo medico, si affianca anche molta vita di tutti i giorni. Le pentole in rame Nana di Ruggero Canova, infatti, grazie a un rivestimento nanotecnologico sono in grado di sfidare, quanto a prestazioni, le padelle antiaderenti in te-



flon. Francesca Finotello, dottoranda dell'Università di Padova, ha invece pensato a chi compie lunghi viaggi alla guida di auto o camion: il suo Mindtrack, elaborando i segnali elettroencefalografici, "legge" eventuali deficit dello stato di vigilanza e allerta il guidatore. C'è poi anche la siringa sicura di Marco Radaelli che ha messo a punto un dispositivo che permette di mettere in sicurezza l'ago (coprirlo) senza togliere le mani dalla stessa.

All'Istituto Zooprofilattico, per finire, hanno sperimentato un nuovo tipo di imballaggio per alimenti caratterizzato dal rilascio continuo e controllato di sostanze attive naturali. Queste contrastano la crescita di microrganismi e quindi aumentano la durata commerciale degli alimenti confezionati.